

Un massacro di camorra annunciato

In dirittura d'arrivo, con la requisitoria del pm, il processo per la strage al circolo dei pescatori dell'84 E a Torre Annunziata finiscono nei guai, con l'accusa di usura, due parenti del boss Valentino Gionta

LA VERITÀ giudiziaria sulla strage di Torre Annunziata, quella scaturita a margine del processo bis, in dirittura d'arrivo innanzi ai giudici della prima sezione della corte d'assise di Napoli (presidente Omero Ambrogli), ha bisogno di un altro mese per essere completamente conosciuta. Perlomeno sino al prossimo 20 gennaio, quando il pm Luigi Gay, concluderà la sua lunga requisitoria cominciata lo scorso 9 dicembre.

Anni fatti di equilibri instabili, quelli che - secondo la ricostruzione del sostituto dell'antimafia napoletana - fanno da sfondo a una delle più efferate mattanze.

Otto morti, di cui sei completamente estranei ai fatti, il bilancio del regolamento di conti ordinato da Carmine Alfieri per dare una risposta forte alle mire espansionistiche degli avversari. Bersaglio dei killer che quella mattina del 26 agosto di tredici anni fa piombarono all'esterno del circolo dei pescatori doveva essere Valentino Gionta, boss della camorra oplontina ed elemento di spicco del cartello che si contrapponeva al boss di Piazzolla di Nola.

A mettere assieme i tasselli del mosaico e a permettere la riapertura del processo agli autori e ai mandanti della strage sono le dichiarazioni delle due più famose gole profonde della camorra vesuviana: Carmine Alfieri e Pasquale Galasso. Per loro la storia è chiara, soprattutto quando sotto i riflettori compare Lorenzo Nuvoletta, defunto boss della camorra maranese, nonché *trait-d'union* tra la mafia corleonese di Totò

Riina, Luciano Liggio e Leoluca Bagarella e la camorra napoletana. E proprio il tradimento di don Lorenzo, scandito dagli omicidi di Salvatore Alfieri (fratello di Carmine) prima, e Leopoldo Del Gaudio (parente di Cesarano che partecipò all'omicidio di Alfonso Rosanova) poi, dà un senso "politico" alla strage di Torre Annunziata.

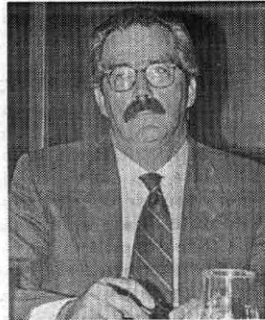
Una storia che solo in parte venne fuori nel primo processo, quando a parlare fu Eduardo Di Ronza già braccio destro di don Valentino Gionta. Le cui rivelazioni - però - non bastarono a salvargli la vita. E, soprattutto, non furono sufficienti a decretare la condanna degli imputati.

Intanto, sempre in tema di parentele dal cognome famoso, due ordinanze di custodia cautelare sono state emesse ieri dal gip del tribunale di Torre Annunziata nei confronti di Benedetto e Valentino Mariano, di 84 e 66 anni, rispettivamente zio e nipote nonché parentati del boss Valentino Gionta.

Secondo quanto accertato dagli investigatori i due uomini prestavano danaro a tassi usurari a professionisti e commercianti.

Tassi che raggiungevano anche la cifra del cinquanta e del cento per cento all'anno, come nel caso del titolare di un distributore di carburante che, sette anni fa, si era rivolto ai "cravattari" per un prestito di sessanta milioni di lire.

Zio e nipote, secondo gli investigatori, avrebbero anche minacciato l'uomo. Il commerciante avrebbe infine ceduto, sotto la pressione delle continue intimidazioni, la sua atti-



STRAGE

Alcune delle vittime della mattanza di camorra avvenuta a Torre Annunziata nel luglio dell'84, il cui processo bis è giunto in dirittura d'arrivo. In alto, il pm Luigi Gay

vità. Stando a quanto emerso le indagini, i Mariano avrebbero anche prestato denaro ad usura ad un dentista di Torre Annunziata, per consentirgli di avviare uno studio medico, e ad altri

professionisti ed imprenditori della zona tra cui un imprenditore agricolo, il titolare di una ditta di trasporti e il proprietario di una carpenteria.

A questi ultimi sono state

notificate informazioni di garanzia per favoreggiamento, avendo dichiarato di non aver mai avuto rapporti con le persone arrestate.

piros

Colpevoli di incesto anche per l'accusa

SALERNO - Una richiesta di rinvio a giudizio per il reato di incesto è stata avanzata nei confronti di Lucia Stiuso, 30 anni, e suo suocero, Gregorio Leo, 56 anni, e due amanti arrestati proprio per la loro relazione nei mesi scorsi a San Gregorio Magno. I rapporti tra i due, a parere del pm Fedullo e Penna, sono da considerare una violazione dell'articolo 564 del codice penale, che punisce con la reclusione da uno a cinque anni i responsabili di incesto.

La Stiuso e Leo furono arrestati il 26 agosto scorso, dopo

che i carabinieri fecero irruzione nell'appartamento della donna, in piazza Annunziata. L'uomo era appena uscito di casa, ma la prova che i due erano stati insieme sarebbe stata fornita dalle lenzuola ancora calde su entrambe le piazze del letto. Gregorio Leo, padre del marito della donna, rimase in cella tre giorni, la giovane nuora due giorni. L'inchiesta venne avviata in seguito a denunce presentate da alcuni abitanti del paese per i quali la relazione tra i due costituiva uno scandalo.

**avviso alle
amministrazioni
pubbliche**

senzaprezzo

QUOTIDIANO DI NAPOLI

È la prima iniziativa di freepress in Italia, tabloid di 32 pagine, tiratura e distribuzione quotidiana, dal martedì al sabato, di ben 25.000 copie. Unico obiettivo: dare un'informazione precisa e puntuale. Senzaprezzo è il quotidiano più adatto alle comunicazioni degli enti pubblici ed è, per il costo contenuto delle inserzioni, un sicuro investimento.

Per l'inserzione di annunci istituzionali Senzaprezzo propri spazi pubblicitari agli enti pubblici a un prezzo davvero speciale:

£ 4.500 a millimetro/colonna (+ Iva)

anziché £ 6000 come da listino (base colonna 45 millimetri)

LINEA DIRETTA ENTI PUBBLICI

Ufficio signora Vincenza La Croce
tel. (081) **2586210** - fax **2586399**